

L'autunno del biotestamento

Martini o no, entro la fine di ottobre il testo diventerà legge. Così vuole il Pdl

Roma. Il premier Silvio Berlusconi ha detto ieri, dai microfoni di "Mattino5", che i rapporti con la chiesa "sono eccellenti", e che saranno consolidati "nei prossimi mesi anche su questioni importanti come il testamento biologico".

E' un chiaro "si va avanti", dopo che il cardinale Carlo Maria Martini, sul Corriere della Sera di domenica, aveva suggerito di "fermarsi un po' a pensare, prima di riprendere la discussione sul testamento biologico", il cui testo è ora alla commissione Affari sociali della Camera, dopo l'approvazione al Senato. Il deputato Pdl Benedetto Della Vedova (vicino al presidente della Camera, Gianfranco Fini, che del dissenso verso la legge sul biotestamento in discussione ha fatto uno dei propri cavalli di battaglia), dice al Foglio di condividere "e non da oggi, la posizione del cardinal Martini, che sottolinea l'elemento di rischio in una decisione che non può che competere alla persona. Sbaglia Berlusconi, se vuole andare avanti. Così si schiera su una battaglia confessionale e non inclusiva, in contrasto con se stesso la sua cifra innovativa. La mia proposta è quella del 'disarmo bilaterale'. Facciamo tutti un passo indietro, fermiamoci sui punti largamente condivisi (no all'eutanasia attiva, in sostanza) e sul resto fermiamoci. E' sbagliato, in questa fase, arrivare a uno scontro all'ultimo sangue che crea divisioni". Ma a non credere che la legge in discussione possa essere un vero elemento di divisione in casa Pdl è il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella: "Non è successo al Senato e sono certa che, a maggior ragione, non succederà alla Camera. L'ala che sostiene questo biotestamento non è soltanto cattolica, ma corrisponde a una cultura radicata profondamente nel Pdl. Il suo senso comune profondo, in sintonia con l'elettorato, è di difesa e di cautela nei confronti della vita, riguarda laici e non laici". Alla Camera, oltretutto, la legge sul biotestamento può contare anche sui voti dell'Udc. In un'intervista sull'ultimo numero di Famiglia cristiana, Pier Ferdinando Casini ha detto di essere certo che Fini "nei prossimi mesi vorrà essere custode non solo delle proprie convinzioni, ma anche delle convinzioni etiche di chi, in nome della vita, e del futuro dei propri figli, ha idee diverse dalle sue". L'onorevole Lucio Barani, laico e socialista d'origine, capogruppo del Pdl alla commissione Affari sociali della Camera, rivendica un ruolo di mediatore: "C'è da colmare una lacuna legislativa, inopportuna occupata dalla magistratura - dice al Foglio Barani - ed è necessario legiferare. Il testo approvato a larghissima maggioranza al Senato è il punto di partenza. Può essere migliorato ma non stravolto, all'insegna della laicità positiva. Quella di cui è

esempio Tony Blair, nelle cui posizioni mi riconosco pienamente". *(segue a pagina due)*

(segue dalla prima) L'onorevole Barani pensa che, "con tre o quattro emendamenti, si possa, in modo bipartisan, varare una legge largamente condivisa. Non unanime, certo, ma l'unanimità non è democrazia. E voglio anche sottolineare che mi trovo in sintonia con certe osservazioni del cardinal Martini, che in passato ho anche citato nella mia relazione in commissione. Sono però fiducioso sul testo che vareremo". In quali tempi?

"Avremo l'approvazione della legge sul biotestamento per la fine di ottobre".

Al senatore del Pd e giurista Stefano Ceccanti sembra che "il dibattito sul biotestamento sia segnato da due diversi fatti: da un eccesso di speranza nello strumento giuridico del testamento biologico (la posizione di Ignazio Marino all'epoca in cui era presidente della commissione Sanità del Senato), come se fosse la soluzione a ogni problema, e non è così; dall'altra, una posizione cattolica che, sempre all'inizio, consigliava di legiferare perché confidava in una magistratura che avrebbe deciso sempre in modo restrittivo". Oggi le posizioni appaiono capovolte, "mentre le parole di Martini mi sembrano in sintonia con una posizione che nella chiesa fu già di Pio XII. Papa Pacelli, nel 1958, segnalò la necessità di combattere l'accanimento terapeutico, mentre mi pare che nei pronunciamenti più recenti della Congregazione per la dottrina della fede il no alla sospensione di idratazione e alimentazione sia più secco. Mi sembra che comunque il Pdl non si farà convincere dal cardinal Martini a fare un passo indietro, e nemmeno a ricorrere a una versione più accettabile del biotestamento, come quella proposta a suo tempo da Marcello Pera". *(nic. til)*

"Con pochi emendamenti avremo un biotestamento bipartisan". Dubbi laicisti

